

Anche in Italia lo psicofarmaco per i bambini vivaci

I ragazzini irrequieti e svogliati presto potrebbero essere curati con il Ritalin, altamente pericoloso se somministrato a soggetti non realmente malati. Pediatri e scienziati lanciano l'allarme.

di Giuseppe Bascietto

MILANO - Bambini in apparenza tranquilli, impiegati modello, cittadini irreprensibili, vengono assaliti in America da improvvisi raptus, arrivando a volte fino a compiere sanguinosi e inspiegabili omicidi. Alcuni a volte erano già in cura psichiatrica, per una leggera depressione. Alcuni di loro erano curati con il Ritalin.

Adesso questo farmaco è sbarcato anche in Italia, assieme alla "moda" degli psicofarmaci ai bambini. Proprio quattro mesi fa dalla "Sanità e dintorni", veniva presentato il rischio che il Ritalin (che potrebbe modificare la personalità dei bambini, se assunto senza che ce ne sia la necessità) entrasse in Italia nelle farmacie e nelle case dei bambini dai 6 ai 13 anni. In una nota diffusa dal ministero della Sanità si legge che "il metilfenidato" (nome commerciale Ritalin) trova indicazione nei bambini con disturbi dell'attenzione con o senza iperattività (Attention Deficit Hyperactivity Disorder, Adhd). Per questi motivi la commissione unica del farmaco e il dipartimento del farmaco del ministero della Sanità, in un incontro, hanno invitato la Novartis, l'azienda produttrice del Ritalin, a presentare richiesta per la registrazione del farmaco e la sua commercializzazione in Italia.

Così l'11 maggio di quest'anno il Ritalin è arrivato anche in Italia. Il ministero della Sanità ha detto sì. In questo modo il Ritalin, nonostante gli effetti collaterali che provoca, nonostante le poche ricerche scientifiche in merito alla sindrome Adhd che dovrebbe curare, si trova nei banchi delle farmacie del nostro Paese. Un affare da decine di miliardi ogni anno. "Il commercio di questo prodotto scrive l'ID Enforcement Agency rappresenta uno dei migliori affari di tutto il mercato farmaceutico: si stima che dal 1990 al 1995, le ricette di Ritalin sono aumentate del 600%, con un giro d'affari valutato sui 2 miliardi di dollari". Forse sono state proprio queste cifre da capogiro l'input necessario per decidere di curare, anche in Italia, con un'anfetamina, perché è questo Ritalin, i ragazzi svogliati, distratti e disattenti. Per adesso questo farmaco è stato inserito e registrato nei *farmaci* di fascia A; ossia tra i farmaci a carico del sistema nazionale sanitario. Domani chissà.

A sollecitare la produzione e commercializzazione di questo farmaco anche in Italia, alcuni dati ritenuti allarmanti: un bambino per classe soffre di deficit di attenzione o iperattività; uno scolaro ogni tre classi soffre di entrambi i disturbi. E' a questo punto che il ministero della Sanità è intervenuto per "assicurare che il Ritalin verrà prescritto solo dai medici dei centri specializzati". Parallelamente all'introduzione del

Ritalin nel nostro Paese, sono aumentati anche i pareri contrari di buona parte del mondo scientifico. “In Italia denuncia il professor Garattini non deve accadere quel che è successo negli Usa, dove il farmaco è stato dato a 3 milioni di bambini con semplici anomalie del comportamento”. Ci va giù pesante anche il professor Giuseppe Dell’Acqua, direttore del centro salute mentale di Trieste: “Lo psicofarmaco dato ai bambini che hanno difficoltà a rapportarsi con la realtà è uno strumento che provoca un’aspettativa mal riposta e sicuramente tragica”.

Il giudizio più importante viene dal professor Franco Tancredi, presidente della società italiana di pediatria. Si tratta di un giudizio pesante, se si pensa che sono stati soprattutto i pediatri a sollecitare l’introduzione del Ritalin per curare l’Adhd. “Occorre fare molta attenzione afferma il professor Tancredi perché il Ritalin serve solo per le forme reali e diagnosticate di Adhd e può essere molto pericoloso se somministrato a ragazzi soltanto un po’ irrequieti”. In altre parole le caratteristiche tipiche dell’infanzia e della preadolescenza, come l’irrequietezza e la vivacità delle fasi di passaggio, prima considerati normali e fisiologici, ora sono trasformati in malattia. Ma quanti potrebbero essere, in Italia, i bambini colpiti da questa sindrome? “Non più di 250 -conclude lo scienziato - dato che l’Adhd è una patologia abbastanza rara”.

Diverso il parere della regione Emilia Romagna, che nel piano sanitario regionale 1999-2001, programma di salute mentale, sostiene: “i casi di Adhd attesi in ogni Asl vengono calcolati sulla rigida percentuale del 4%, applicata a tutti i bambini da 0 a 13 anni”. Quindi in Emilia Romagna sono attesi 16.384 casi di Adhd.